

anomalo a fronte di una normativa sulla sicurezza ambientale (decreto legislativo 277/91 e succ. mod.) che imponeva l'allestimento di apparati atti a preservare l'ambiente circostante dalle fibre di amianto che inevitabilmente si disperdono nell'ambiente a causa della rottura di parti in amianto, l'attività lavorativa posta in essere nel sito Rhodiatoce veniva, a quanto appariva dall'esterno e fotografato da alcuni passanti, in assenza di qualsiasi attività di incapsulamento delle parti in amianto, ma con il semplice taglio con flex della copertura in eternit e lancio dalla stessa altezza delle parti tagliate;

3) il trasporto delle parti rimosse avveniva con piccoli veicoli, tra l'altro scoperti. Il che attesta, in primo luogo, che il materiale è stato trasportato in luoghi non molto distanti, ed in secondo luogo, la mancanza di copertura sui veicoli ha provocato un ulteriore spargimento delle fibre nella cittadina;

un altro aspetto anomalo della vicenda è l'assoluta assenza delle istituzioni preposte alla tutela ambientale. Infatti, nel settembre 2003, e cioè in epoca precedente all'acquisizione delle fotografie dell'ottobre 2003, gli avvocati Pietro Striano e Diego Abate (nella qualità di difensori delle vedove, operai) segnalavano all'ASL di Casoria e all'A.r.p.a.c. Regione Campania la necessità di operare un fitto controllo sull'attività di bonifica del sito ex Rhodiatoce, stante l'elevata densità di popolazione presente ridosso dell'area interessata alla bonifica. Nonostante l'appello rivolto alle istituzioni preposte per un controllo dell'attività di bonifica sia stato anche oggetto di alcuni articoli giornalistici apparsi sui quotidiani *Roma* e *Mattino*, non vi è stata finora alcuna risposta ed azione in merito. È evidente, come confermano anche i numerosi rilievi fotografici fatti dall'esterno, che la realizzazione dell'attività di bonifica e rimozione dell'amianto dall'ex sito industriale viene effettuata in violazione di tutte le più elementari norme di sicurezza sia per gli operatori la bonifica, sia soprattutto del diritto alla salute dei cittadini abitanti le aree viciniori le

mura della ex Rhodiatoce, nonché di tutta la popolazione casoriana, atteso che l'ex opificio si trova proprio al centro della cittadina. Tutto ciò ha determinato il paradossale, secondo il quale per bonificare, si è ulteriormente aggravato il danno alla salute e quello ambientale —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti in premessa esposti e quali misure intendono adottare, separatamente o congiuntamente, a tutela della salute dei cittadini casoriani;

se gli stessi ministri intendano da subito attivarsi affinché attraverso i « NOE » e « l'A.R.P.A.C » siano disposte azioni di rilevazione della presenza di quantità di fibre di amianto per ml nell'aria circostante e sottostante l'area interessata nonché provvedere in subordine alla sospensione di tutte le attività di bonifica fino a rilevamenti effettuati e comunque dopo l'accertamento della regolarità delle procedure utilizzate per eseguire la bonifica, e lo smaltimento del materiale di risulta. (4-07914)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 28 settembre 2003, poco dopo le ore 3,20, un improvviso guasto sugli elettrodotti provenienti dall'estero, ha causato un *black out* che ha interessato tutte le regioni italiane, Sardegna esclusa, protrandosi, per il sud Italia, fino alla tarda serata dello stesso giorno;

il *black out* del 28 settembre 2003 ha messo in evidenza l'eccessiva dipendenza della rete italiana da forniture estere;

nel 1990 in Germania, per fare fronte all'aumento di consumi elettrici, il go-

verno, allora guidato dal cancelliere Helmut Kohl, promosse il programma « mille tetti al fotovoltaico »;

tale programma promuoveva la diffusione dei generatori solari privati connessi alla rete nazionale, in particolare l'installazione veniva sovvenzionata in conto capitale fino al 70 per cento mentre ogni kilowattora non utilizzato veniva versato in rete e pagato 16 centesimi di marco;

l'iniziativa ha riscosso un tale successo che, attualmente, è stata riproposta con il nome « un milione di tetti al fotovoltaico »;

qualche anno fa, anche in Italia, era stato promosso un programma simile, purtroppo, negativamente influenzato dalle seguenti condizioni: le eccedenze prodotte e versate in rete non venivano pagate ma accreditate in conto consumi così come si imponeva che generatori installati fossero di bassa potenza —:

se, verificate le premesse, ritengano possibile ed opportuno promuovere, anche in Italia, l'installazione di generatori fotovoltaici privati, connessi alla rete nazionale, utilizzando lo stesso programma di incentivazione previsto dal governo tedesco. (4-07904)

RIZZO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che secondo un'autorevole indagine svolta dalle Forze dell'ordine, esistono oggi valide ragioni affinché le compagnie di assicurazione riducano sensibilmente il prezzo delle polizze « RC Auto »: infatti secondo i dati in loro possesso in soli tre mesi di applicazione del nuovo codice della strada, dal 30 giugno al 30 settembre 2003 gli incidenti stradali sono diminuiti del 22 per cento rispetto allo stesso periodo riferito al 2002;

a fronte di questa rilevante diminuzione di incidenti automobilistici le compagnie di assicurazione, che si troveranno a dover indennizzare un minor numero di assicurati, a mezzo dell'Ania (Associazione

nazionale italiana delle assicurazioni) hanno comunicato che non procederanno ad una conseguente riduzione delle tariffe;

nel 2001 l'Antitrust (Autorità per la concorrenza ed il mercato) aveva multato 17 compagnie assicurative ree di aver violato le norme sulla concorrenza aumentando a dismisura il prezzo delle polizze;

con atto di inaudita arroganza, ad avviso dell'interrogante, il Governo ha varato lo scorso mese di febbraio il cosiddetto decreto « salva-compagnie » allo scopo di sottrarre ai cittadini il diritto al risarcimento contro gli aumenti selvaggi della Rc Auto, offrendo un ombrello a quelle compagnie di assicurazione condannate al risarcimento che hanno evitato così un ingente esborso di denaro;

nel maggio, scorso, l'Ania aveva promesso di congelare le tariffe sino alla fine del 2003, tariffe che già da questo mese hanno subito un incremento pari al 2 per cento che si aggiunge a quel rialzo del 16,4 per cento effettuato tra l'ottobre del 2002 e l'ottobre dell'anno corrente;

rapportando i dati dell'Italia a quelli degli altri Paesi dell'Unione Europea, in soli dieci anni, le tariffe delle polizze della Rc Auto nel nostro paese sono raddoppiate laddove in altri paesi hanno subito lievi aumenti —:

come intenda intervenire al fine di arrestare questa selvaggia spirale di aumenti incontrollati delle tariffe delle polizze RC Auto da parte delle compagnie di assicurazioni;

se non ritenga urgente dover istituire un comitato di controllo sugli aumenti tariffari giudicati eccessivi rispetto alla media;

se non ritenga di dover adottare le opportune iniziative normative perché i prezzi delle polizze per la RC siano bloccati per tutto il 2004. (4-07918)